

Malaprevidenza. Una consultazione per definire il destino di circa mille lavoratori

Un referendum per sciogliere Cassa Ibi

Si deciderà se passare al Fapa o se preferire la liquidazione Bancari in rivolta

L'appuntamento è per ottobre: un vero *redde rationem* per decidere la sorte di Cassa Ibi, il fondo pensione dell'ex Istituto bancario italiano confluito in Cariplo nel 1991, di cui ad inizio 2007 sono stati evidenziati ammanchi pari a circa 40 milioni di euro, la metà del patrimonio. Tra poco più di un mese i dipendenti dell'istituto di credito, confluito ora in **Intesa Sanpaolo**, dovranno pronunciarsi sulla proposta del commissario straordinario Paolo Gualtieri: la liquidazione in bonis di Cassa Ibi, ossia lo scioglimento dello stesso, facendo confluire il patrimonio (ripiantato dalla banca) e i circa 1200 iscritti al fondo pensione Fapa, che raccoglie i contributi previdenziali integrativi dei lavoratori di Banca Intesa. Contestualmente l'istituto guidato da Corrado Passera si impegna a riconoscere la "griglia" contributiva agli ex Ibi: un contributo datoriale progressivo fino al 12,5% del reddito del dipendente (eredità della mancata applicazione dell'integrativo Cariplo), oltre agli interessi di periodo. L'alternativa? La liquidazione coatta amministrativa del fondo da parte del commissario straordinario Gualtieri, procedura che richiede un lungo iter che porterà ad una soluzione previdenziale per i lavoratori in un numero imprecisato di anni.

L'ammanco. La vicenda esplode nel gennaio scorso, quando gli attivi di Cassa Ibi vengono trasferiti a Intesa Previdenza Sim, scelto dal Cda del fondo per la gestione professionale degli attivi, dopo numerosi anni di gestione "casalinga": che si rivelerà davvero poco accorta, visto che poco più della metà degli attivi risultano mancanti, causa una serie di operazioni sui derivati, risultate errate. La scoperta alza il velo sulla gestione e il controllo del rischio da parte dei vertici del fondo: il responsabile

della gestione Massimo Mariani aveva in realtà delegato tutta l'operatività a Massimo Zaccaro, senza mandato, controllo esterno, retribuzione e in modo del tutto informale. Da qui inizia il calvario di Cassa Ibi, fino all'accordo siglato il 31 maggio scorso dalle sigle sindacali e dalla banca relativo al passaggio di iscritti e patrimonio (ripiantato) al Fapa. Un accordo la cui applicazione viene congelata fino al 1° novembre, in attesa della consultazione tra gli iscritti: sarà la decisione del 75% degli aventi diritto a determinare il futuro di Cassa Ibi.

Le contromosse. Ma di fronte al bivio - scioglimento nel Fapa o liquidazione coatta amministrativa - molti si ribellano e danno vita a diversi comitati per scongiurare questo esito. Il loro obiettivo finale è spingere Intesa Sanpaolo a ripianare l'ammanco prodotto negli ultimi anni e far proseguire l'operatività di Cassa Ibi fino al suo esito naturale, quando l'ultimo dei dipendenti sarà andato in pensione. Obiettivo comune ma strade diverse, talvolta anche in competizione e contrasto tra loro, con scambi di accuse e diffide. Il comitato nato a Roma ha già presentato un ricorso al Tar della Lombardia per ottenere la documentazione completa sull'attività del fondo, comprensiva cioè degli allegati ai bilanci e dell'elenco delle singole operazioni svolte con le controparti (il commissario Gualtieri aveva invece consegnato alle rappresentanze solo una parte dei documenti): da quelle carte, ne sono convinti, emergerebbero le responsabilità della banca in relazione alla malagestione del fondo.

L'interpretazione. Il comitato milanese, invece, ha avanzato una richiesta di arbitrato su punto nodale, il passaggio dello statuto del fondo che impegna la banca: «Cariplo (che nel '91 aveva assorbito Ibi, n.d.r.) concede la propria garanzia solidale alla Cassa di Previdenza Aggiuntiva per le obbligazioni assunte da quest'ultima nei confronti di tutti gli iscritti». Frase che secondo il gruppo di Milano inchioderebbe l'istituto di credito a ripianare l'ammanco e a consentire il prosieguo della normale

operatività del fondo, non essendoci debiti né passività verso terzi. Ma secondo alcune fonti vicine alla banca, l'interpretazione del passaggio non sarebbe così univoca. E di fronte all'opposizione dell'istituto di interpretare quel passaggio dello Statuto come un'impegno automatico, il contenzioso si sposterebbe nelle aule di Giustizia, sostandovi per parecchi anni: con tempi analoghi a quelli della liquidazione coatta amministrativa.

pagina a cura di
Marco lo Conte
marco.loconte@ilsole24ore.com



Paolo Gualtieri insegna alla Cattolica di Milano

CHI ASSISTE I COMITATI

Se il legale fa l'affare

Omonimia? Difficile, visto che il cognome è de Strobel. Paolo è l'animatore del comitato romano degli iscritti a Cassa Ibi; Gabriella è moglie di Lorenzo Picotti e contitolare dello studio legale cui si è affidato il comitato romano di iscritti Cassa Ibi. «Fidarsi dei propri legali è basilare», sostiene Paolo de Strobel. Gratis? Il ricorso

al Tar finora è costato poco, 7mila euro in tutto.

Anche il comitato di Milano ha scelto un legale: utilizzando le nuove norme sulla quota lite l'avvocato Salvo Cardillo chiede a ciascuno dei 400 aderenti al comitato 4.865,07 euro di spese legali. Totale, quasi 2 milioni di euro. Solo per cominciare.

IL VI FORUM INVESTIMENTO
INTERNAZIONALE ANNUALE «KUBAN»



20 al 23 settembre 2007
RUSSIA REGIONE DI KRASNODAR
CITTA DI SOCHI



BENVENUTI! www.forumkuban.com

MIGLIO
QUADRATO



di Antonio Quaglio

Quel MiTo inventato da Salza

Per singolare coincidenza, Enrico Salza è tornato a parlare su «La Stampa» - giusto un anno dopo l'annuncio della fusione tra Banca Intesa e SanpaoloImi - alla vigilia dell'apertura di «MiTo»: che è molto più di un superfestival di fine estate. Il raddoppio di SettembreMusica - immaginato dal fondatore Giorgio Balmas assieme a Maurizio Pollini e al finanziere-musicofilo Francesco Micheli - si fregia programmaticamente del brand strategico lanciato dal banchiere torinese tre anni fa in un seminario a Cernobbio. La lunga rassegna è dunque un test dichiarato del full concept di una macroarea europea del Nordovest italiano. Anche senza l'Alta velocità, un vero amateur potrà ascoltare alle 17 al Piccolo Regio una soprano coreana e alle 23 la tangaria di Richard Galliano allo Smeraldo milanese. Se la Tav fosse già a regime: liuto alle 17 al Tempio Valdese di Torino, Zubin Metha alla Scala alle 21, rientro a Torino entro l'una di notte. In una MiTo "perfetta", tutte le location dovrebbero essere raggiungibili al massimo in un'ora da un centro all'altro e dall'hub di Malpensa. E non solo, ovviamente, per lo showbiz, ma anche per studenti e ricercatori nelle università, per imprenditori, professionisti, "produttori" e "consumatori" di tutte i mercati.

È una «certa idea» di Milano e Torino - e del futuro dell'intero paese - di cui si è discusso e si discuterà ancora molto. Arricciano un po' il naso, ad esempio, tutti coloro che vi vedono un robusto residuo di fiducia nella «territorialità» come valore competitivo: la globalità assoluta di internet non lo concepisce. Un fatto però è pacifico per tutti: Salza, oggi presidente del comitato di gestione di Intesa Sanpaolo, in quella «certa idea» ha creduto non per vezzo intellettuale, ma al punto da mettere subito sul tavolo la sua stessa presidenza dell'istituto torinese. La fusione del 2006 tra la Ca' de Sass e Piazza San Carlo è nata anche dalla convinzione che «MiTo» sia un "nuovo modo" di stare sul mercato anche per molte storiche banche di Milano e del suo «miglio quadrato»; di Torino, Padova, Bologna, Firenze e perfino di Roma e Napoli. «Rifarei le cose di un anno fa», ha detto Salza alla «Stampa», insistendo su un altro approccio un po' fuori moda: il medio-lungo periodo come orizzonte di strategie e investimenti. Chissà se hanno fatto lo stesso ragionamento i due co-sponsor istituzionali di un «MiTo» musicale rigorosamente bipartisan: i sindaci Letizia Moratti e Sergio Chiamparino. Un leader in pectore del centrodestra post-berlusconiano; un "azionista di riferimento" del Partito democratico al Nord.

CASSA IBI STORY

15/1

Gli attivi di Cassa Ibi vengono trasferiti a Intesa Previdenza Sim: emerge un ammanco di 40 milioni circa

24/4

Il Ministro del Lavoro Cesare Damiano

nomina Paolo Gualtieri Commissario straordinario di Cassa Ibi

31/5

Intesa Sanpaolo e le rappresentanze sindacali siglano un accordo per far confluire patrimonio e iscritti nel fondo Fapa